

Lui era radioso, infuocato, magnetico.

Voleva? Otteneva.

Poi, improvvisamente incominciò a desiderare la Luna, proprio lui, il Sole!

Ogni mattino, al risveglio, sbirciava il mondo che lo circondava, piano piano, nel tentativo di non mettere in fuga lei che, forse, poteva essersi attardata in cielo pigra, sonnolente, dopo la notte fra le stelle.

Come sempre l'immagine di lei, così nitida nel sogno, aveva perso i contorni alla luce del giorno ed era volata via nell'aria tiepida.

Ancora nulla, ancora una volta nulla!

Eppure la sera precedente quando aveva allungato i suoi arti stanchi dalla giornata di duro lavoro e aveva chiuso gli occhi lei gli si era presentata, puntuale come ogni notte, fluttuante, inafferrabile, ma reale, scintillante, luminosa: mai come in quel momento aveva avuto la certezza di poterla abbracciare, di tenerla stretta-stretta, di impadronirsi di quel sogno... di realizzare... realizzare...realizzare.

Che vita era dunque questa? Era la vita o la morte?

Che sogni erano dunque questi? Erano sogni o erano realtà?

Chi era lui? Era un uomo o era un dio?

Chi era lei? Era una donna o era una dea?

Perché essere condannati ad ardere illuminare, splendere nello stesso luogo dove lei, un'altra creatura del cielo, ma diversa, ambigua e ribelle, poteva emanare quel fascino strano, trasparente, accattivante?

Che supplizio era dunque questo?

Quale era la causa di una condanna così dura da scontare in eterno? Dove era la soluzione al perenne alternarsi di malinconia, solitudine, sensazione di abbandono con quei momenti in cui sentiva di essere indispensabile alla vita degli altri?

Fu allora che il Sole parve ribellarsi, spogliarsi del pesante manto dorato, per rimanere "sol"amente elio e idrogeno e riconoscersi nella sua pienezza con la complicità della Luna.